

ITINERARI

Sticciano-Roccastrada-Belagaio-Torniella

a cura della Coop Albatro

Questo percorso fa parte del Trekking Roccastrada, una rete di sentieri segnalati che vanno da Sticciano-Montemassi alla Val di Farma.

Sulla Guida "Trekking Roccastrada" - reperibile in libreria o presso la Coop. "L'Albatro" - si trovano notizie sugli aspetti più interessanti della zona: storia, geologia, botanica, fauna, indicazioni di carattere logistico, i profili altimetrici, la descrizione più dettagliata del percorso e, soprattutto, le cartine degli itinerari, che sarebbe bene portare sempre con sé.

STICCIANO SCALO-STICCIANO

ALTO: km. 3,5 circa - Tempo medio di percorrenza 1 ora

STICCIANO-ROCCASTRADA:

km. 18,3 circa - Tempo medio di percorrenza 5 ore e 30 min.

ROCCASTRADA-BELAGAIO: km.

14,6 circa - Tempo medio di percorrenza 4 ore e 30 min.

BELAGAIO-TORNIELLA: km. 13,4

circa - Tempo medio di percorrenza 4 ore e 20 min.

STICCIANO SCALO-STICCIANO

ALTO: km. 3,5 circa - Tempo medio di percorrenza 1 ora

STICCIANO-ROCCASTRADA:

km. 18,3 circa - Tempo medio di percorrenza 5 ore e 30 min.

ROCCASTRADA-BELAGAIO: km.

14,6 circa - Tempo medio di percorrenza 4 ore e 30 min.

BELAGAIO-TORNIELLA: km. 13,4

circa - Tempo medio di percorrenza 4 ore e 20 min.

Questa proposta è per un itinerario di 3 gg. che va da Sticciano a Torniella, con l'uso di mezzi pubblici per andare fino a Sticciano e tornare da Torniella. Si può prendere il treno delle 7,21 che arriva a Sticciano Scalo alle 7,42, da lì per Sticciano Alto per la strada (pochissimo trafficata e molto panoramica) ed iniziare così la passeggiata. Per il ritorno si può prendere a Torniella, nei giorni festivi, il pullman delle 18,25, che arriva a Grosseto stazione alle 19,28; nei giorni feriali, il pullman delle 19,30 che è in coincidenza alla stazione di Roccastrada con il locale delle 20,20 in arrivo alla stazione di Grosseto alle 20,43.

Sticciano è un piccolo centro legato alle attività del bosco: negli ultimi decenni ha subito un forte spopolamento a causa del trasferimento degli abitanti a Sticciano Scalo, località ritenuta più comoda, anche se, per la verità, dista soltanto circa tre chilometri e mezzo.

metri e mezzo.

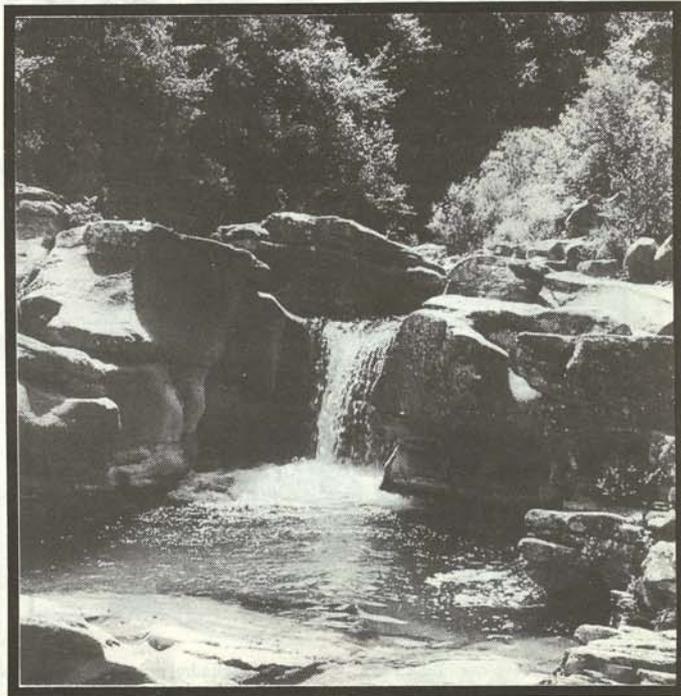
Citato già prima del 1000 come possesso degli Aldobrandeschi, venne conquistato definitivamente dai Senesi nel XIV secolo. Oltre alla vista panoramica, particolarmente bella è la chiesa romanica, che merita una visita. Per andare verso la stazione si passa per la vecchia strada che arrivava fino a Paganico, attraversando un'area di macchia mediterranea: si passa da zone arbustive alla macchia alta, con presenze di sughere (anche di grosse dimensioni) e roveri.

Dopo aver superato un rimboscimento a conifere, si arriva sulla strada di Pian di Muro, che porta alla stazione di Roccastrada. Di lì, attraversata la Provinciale, si prosegue in un'alternanza di boschi e campi, fino alla zona delle Cetine (piccoli appezzamenti che furono acquistati da preesistenti latifondi) e da lì, passando per la Civitella (antica casaforte medioevale), arriviamo a Roccastrada.

Sede attuale dell'amministrazione comunale, ha iniziato ad essere punto di riferimento dell'area dopo che, fra la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV, furono distrutti i castelli di Fornoli, Torri di Maremma e Sassoforte, migliorando via via le sue condizioni sia sotto i Medici che i Lorena.

Il borgo antico si trova su un pianoro che termina a ponente in una parete di roccia a strapiombo. Per proseguire verso il Castello di Belagaio si esce dal paese per via dei Cacciatori, camminando in un'alternanza di coltivi e toppe di macchia fino al torrione Gretano. Da lì si sale per una strada da smacchio, poi per un'imbrecciata fino al castello di Belagaio.

Sembra che il nome Belagaio derivi da "pelagus", acquitrinio; ne esisteva uno di fronte al castello, bonificato con lo scavo di un cunicolo di scolo. Punto strategico e dominio della Val di Farma, il castello è stato trasformato in villa-fattoria, prendendo l'aspetto attuale con i lavori di modifica subito a cavallo tra '800 e '900. Andando verso Torniella, passiamo in una zona boscata con vegetazione che accanto ad essenze



mediterranee presenta cerro, rovere, tiglio e acero montano, pioppo e frassino lungo i fossetti.

Dopo aver oltrepassato la Farma di poche decine di metri, troviamo i resti di un'antica ferriera (stabilimento di lavorazione del minerale del ferro), accanto alla quale è stato costruito successivamente un podere e, poco più avanti, i resti della diga che permetteva di prelevare l'acqua da utilizzare come forza motrice.

Risaliamo il torrente fino ai Canaloni, un tratto particolarmente suggestivo per le sponde formate da scogli di enormi dimensioni, proseguendo per poi deviare sullo stradone. Attraversiamo

alcune zone con campi a pascolo per deviare ancora, passando sulla diga di un'altra ferriera che troviamo più avanti, in buono stato di conservazione per essere stata trasformata in mulino, struttura che ha funzionato fino al dopoguerra. Da lì saliamo a Torniella. Torniella, la cui esistenza è già documentata nel sec. XI, ha seguito le sorti degli altri centri dei dintorni; prima è appartenuta agli Aldobrandeschi, poi a Siena. Vicino sorge Piloni, piccolo centro senza una struttura urbanistica ben definita, probabilmente nato come villaggio di lavoratori legati alle attività del bosco e della lavorazione della pietra.

AMIATA

PALIO STRAORDINARIO A CASTELDELPIANO

D.B.

Il 30 aprile a Casteldel piano verrà corso il Palio straordinario delle contrade, lo ha deciso il Consiglio Comunale in una delle sue ultime sedute, come ultimo atto di una ricerca storica sulle origini e tradizioni di questa manifestazione, che ormai da decenni si svolge l'8 settembre, in occasione dei festeggiamenti in onore della Madonna delle Grazie. Il lavoro svolto ha rivelato che già nel 1402, epoca in cui Casteldel piano faceva parte della Repubblica di Siena, venivano effettuate corriere a cavallo, arricchite nei secoli successivi da cortei formati dai rappresentanti delle 4 congregazioni religiose, delle famiglie, dei notabili e dei militari. Figure che riprenderanno il loro posto nel corteo storico che sfilerà per le vie del paese

prima della corsa e alla cui realizzazione le Contrade e il Comitato per i festeggiamenti stanno già lavorando. Il Palio straordinario del 30 aprile sarà quindi una specie di prova generale per la rifondazione di quello dell'8 settembre, che riacquista così una maggiore dignità storica e assume valore di vera e propria testimonianza di antiche tradizioni popolari, liberandosi dal sospetto di essere nato, in epoca recente, come imitazione del Palio di Siena.

La proposta, avanzata dalla maggioranza di Pentapartito in Consiglio Comunale, è stata approvata all'unanimità; l'unica opposizione è sorta in relazione alla scelta della data che, secondo il gruppo consiliare Comunista, risponde a criteri elettoralistici.

